

Ultime ore per la scelta sulla Tav, fondi Ue a rischio

INFRASTRUTTURE

Da Palazzo Chigi ancora nessun cenno: tre giorni alla scadenza con l'Inea

Manuela Perrone

ROMA

Mancano tre giorni alla scadenza del 26 luglio, la deadline per rispondere all'Inea, l'Agenzia della Commissione europea che ha chiesto ai Governi di Italia e Francia di chiarire formalmente la propria posizione sull'Alta Velocità Torino-Lione. Ma la domanda cade in un momento delicatissimo per l'Esecutivo gialloverde. E il risultato è il buio pesto: da Palazzo Chigi si limitano a far sapere che prima di venerdì Giuseppe Conte potrebbe dare un cenno. In quale senso ancora non si sa. Così come non si può escludere del tutto la richiesta di un'ulteriore proroga, dopo quella già concessa dall'Inea a giugno.

L'ipotesi più probabile in queste ore, funestate dal caos treni e dall'assedio della Lega al ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, è però quella che l'eventuale risposta di Conte possa limitarsi a descrivere lo stato dell'arte, anche per scongiurare il rischio di perdere i fondi Ue, e dunque di richiamare il via libera lo scorso marzo agli "avis de marchés" per la tratta ita-

liana della galleria di base. Passaggio con cui è stata di fatto aperta la strada alle gare per i tre lotti da 2,3 miliardi, che dovrebbero essere avviate a settembre. Nella stessa missiva, il premier potrebbe ribadire la necessità del confronto con la Francia e con la nuova Commissione Ue (pure per confermare la disponibilità europea a innalzare il contributo dal 40 al 55%). Un pannicello caldo per evitare al M5S di dover far digerire subito agli attivisti il "sì" ufficiale alla Tav.

La partita si intreccia inevitabilmente con le tensioni nel Governo. Dopo l'incendio in Toscana che ha provocato ritardi e cancellazioni sulle linee ferroviarie, il vicepremier leghista Matteo Salvini ha assicurato: «Se sarà confermata la pista anarchica, verificheremo eventuali collegamenti con i No Tav che negli ultimi giorni hanno aggredito le forze dell'ordine». Poi la sfida agli alleati M5S: «Da tutti i partiti e dall'intero Governo ci aspettiamo una dura condanna delle violenze e un deciso sì alla Torino-Lione». La condanna è arrivata: Conte ha promesso di fare «tutto ciò che è nelle nostre possibilità affinché i colpevoli siano perseguiti e severamente puniti per i disagi creati» e il leader dei Cinque Stelle, Luigi Di Maio, ha bollato i fatti di Rovizzano come «attentato allo Stato». Ma non è giunto con altrettanta chiarezza il sì all'Alta Velocità. Il premier ha taciuto, Di Maio ha ammonito:

«Non si provi a strumentalizzare quanto accaduto per fare il tifo a favore o contro la Torino-Lione». E ha colto l'occasione per ribadire l'esigenza dell'alta velocità «anche al Sud».

A inasprire lo scontro tra Lega e M5S anche la notizia, rivelata ieri dal *Messaggero*, del "licenziamento" via mail da parte di Toninelli di Pierluigi Coppola, l'esperto del Mit che si era dissociato dall'esito negativo dell'analisi costi-benefici sulla Tav condotta dal gruppo di tecnici guidati da Marco Ponti. «Mi sembra che gli italiani abbiano chiesto più "sì": se l'unico atto di Toninelli sulla Tav è licenziare l'unico professore a favore, non ci siamo», è stata la reazione di Salvini. Sulla stessa lunghezza d'onda tutte le opposizioni, da Pd al Forza Italia, che parlano di «epurazione».

Che Toninelli, bollato dalla Lega come «il ministro ai blocchi», sia il primo a cadere in caso di rimpasto è dato per scontato. Contro di lui si è scatenato anche il fuoco amico. Stavolta, ironia della sorte, per il "sì" del ministero al passante di Bologna. «Si potrà ancora fermare tutto, si potrà, chissà, cambiare un ministro e un sottosegretario, che sembra abbiano perso di vista in questo momento il motivo e gli obiettivi per cui eravamo lì», ha affermato Massimo Bugani, capogruppo M5S a Bologna. Ma soprattutto fedelissimo di Di Maio e di Davide Casaleggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I GIORNI ALLA DEADLINE

Tre giorni alla scadenza per rispondere all'Inea sulla Tav

